

ADSI

Associazione Dimore Storiche Italiane

Convegno e premiazione Bando Tesi di Laurea A.D.S.I. - Matera, 2019

2° premio, con la seguente motivazione:

PRESENTAZIONE DELLA TESI DI SARA ZOPPI SU: "La 'Favorita' a Mantova: il restauro di una villa seicentesca. Frammento e decoro".

Facoltà di Ingegneria edile-Architettura, Università di Trento (110 e lode)

Relatori: Prof. Arch. Alessandra Quendolo e Prof. Ing. Gianluca Sartori

Bene vincolato privato; Voto ADSI 9; seconda classificata

La tesi si distingue per l'approfondita analisi della complessa storia costruttiva e conservativa e del monumento ed il raffinato progetto di restauro di quanto resta della "Favorita" di Mantova, villa voluta da Ferdinando Gonzaga e costruita fra il 1614-26, ma giunta a noi solo come un fascinoso frammento.

La prima parte dell'elaborato analizza il contesto: il rapporto della villa con il territorio, la dinastia Gonzaga a Mantova, ed in particolare le figure del committente, Ferdinando Gonzaga, e del progettista, l'architetto Nicolò Sebregondi (cap.1, pp.1-17).

Segue poi la disamina della complessa storia della villa caratterizzata da un susseguirsi di abbandoni e riscoperte (cap.2, 19-24). In questa seconda parte, servendosi anche di una ricca documentazione grafica e fotografica, viene analizzata la funzione originaria della villa ed il suo impianto architettonico (cap.2, 37-50)

Il 3° e 4° capitolo sono dedicati alla analisi materiale, tecnica e costruttiva dell'immobile sulla base di un'approfondita analisi stratigrafica e strutturale dalla quale emerge con chiarezza l'attuale stato di conservazione dell'opera.

Nel capitolo 5° viene ricostruito invece lo splendore perduto della 'Favorita', la più imponente delle ville di delizia dei Gonzaga, e della dispersa 'celestes galleria', l'importante quadreria che la ornava (5, pp.109-121).

Il 6° capitolo (pp.111-204) analizza nel dettaglio i diversi problemi strutturali posti dal progetto di restauro del 'Frammento' della villa Favorita - circa un terzo della costruzione originaria - ancora di grande dignità formale ma in stato conservativo precario.

Il capitolo 7° (pp.207-246) è dedicato al dettaglio il progetto architettonico guidato dai criteri di: minimo intervento, reversibilità, distinguibilità e tolleranza delle imperfezioni, ed ispirato da una casistica di riferimenti progettuali che presentavano analoghi problemi (Villa Pojana, Castel Firmiano, Torre Reichenberg, Caserma Santa Marta, Palazzo Ugolani Ascherie Palazzo Visconteo di Trezzo d'Adda, scala ottagonale di Palazzo Rosso)

In tale contesto teorico ben definito le successive operazioni definite nel dettaglio (consolidamento,

protezione, integrazione, pulitura delle superfici) acquistano un senso preciso ed una valenza che trascende la mera descrizione di operazioni materiali.

Opportunamente l'ampia ricerca d'archivio è posta in appendice per non appesantire il testo che pure valida per le risultanze storico-tecniche.

La tesi in esame si segnala dunque per essere un approfondito, colto e raffinato progetto integrato di architettura e ingegneria su quanto resta di una gloriosa dimora storica privata che ha subito una storia conservativa particolarmente severa e complessa.

Dall'elaborato traspare la profonda passione della laureata per il progetto di tesi e la sua ottima acquisizione degli strumenti professionali sia nell'analisi strutturale che nella progettazione architettonica.

In filigrana traspare anche la guida attenta dei due relatori (arch. Alessandra Quendolo e Ing Gianluca Sartori).